

«Il miglior ospedale per i pazienti purtroppo resta sempre l'aereo»

LAURA CURELLA

Il flusso della mobilità sanitaria regionale in Sicilia nel 2021 conferma un quadro generale critico. Analizzando i dati forniti dalla Fondazione **Gimbe**, il responsabile Sanità di Italia Viva Sicilia, il comisano Salvo Liuzzo (nella foto a destra), ha delineato una situazione tutt'altro che semplice.

«Per entrare nel merito dei dati forniti dal report, tuttavia, bisogna precisare cosa si intende per mobilità attiva e mobilità passiva - sottolinea Liuzzo - La mobilità sanitaria attiva evidenzia la capacità di attrazione di pazienti provenienti da altre regioni, che normalmente viene calcolata verificando il numero di prestazioni erogate a cittadini non residenti. La mobilità passiva mette in luce l'indice di allontanamento da una Regione per usufruire di prestazioni sanitarie offerte da altre Regioni. Cosa potevamo aspettarci per la Sicilia? Naturalmente, il saldo della nostra sanità è negativo e tra i peggiori d'Italia: -177.443.558 euro».

Liuzzo sottolinea che «l'Isola è tra i primi posti in termini di emigrazione sanitaria. I numeri - prosegue - sono impietosi e dimostrano da una parte la modestissima capacità di attrarre pazienti da altre regioni (e quei pochi, molto spesso altro non

sono se non partite di giro di gruppi ospedalieri privati che usano questo sistema per aumentare il loro budget), dall'altra il persistere di una situazione per cui il miglior ospedale siciliano è considerato...l'aereo».

«Sebbene il governo regionale affermi di volersi sforzare per rappresentare una situazione in via di miglioramento, specialmente in riferimento alle liste d'attesa, la sanità siciliana è tra le peggiori d'Italia e, da diversi mesi, terreno di scontro tra le forze politiche per i posizionamenti apicali, scontro in cui pochissimo o nulla conta il servizio erogato ai cittadini. Nel cosiddetto risiko delle nomine, quanto pesano i risultati ottenuti da un aspirante direttore generale nelle sue precedenti esperienze alla guida di aziende sanitarie od ospedaliere? Nulla, in confronto alla sua appartenenza politica del momento».

Pochi giorni fa anche la Cgil aveva stigmatizzato il lungo e complicato iter a Palermo «per trovare la quadratura del cerchio, rispetto alle nomine dei nuovi manager». Una situazione di stallo che contrasta con la crescente crisi della Sanità pubblica e anche quella convenzionata in Sicilia come in provincia di Ragusa.

«Chiunque verrà nominato direttore generale in ciascuna delle Asp regionali troverà una poltrona scomoda, seppur ben remunerata. È

probabile che i direttori si troveranno a dover gestire qualcosa di molto vicino al nulla, non per catastrofismo gratuito ma per i tanti segnali, forse insignificanti agli occhi dei non addetti, che rappresentano gli ultimi bagliori di quello che fu uno dei migliori Servizi sanitari». «I manager - ancora la Cgil - ammesso che non lo sappiano già, non possono più far finta di non sapere ciò che li aspetta, in queste ore medici, vincitori di concorso, assunti da qualche mese stanno seriamente vagliando la decisione di dimettersi, insieme ad altri che dopo anni di lampante sfruttamento in corsia non ne possono più e a ruota si licenzieranno a giorni. Giorni non mesi».



Peso: 28%